



2015 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

SITUAZIONE AL 31/12/2015

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	3
1.1. INTRODUZIONE.....	3
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	3
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	4
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI	4
1.4.1 <i>Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF</i>	6
1.4.2 <i>Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti</i>	7
1.4.3 <i>Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti</i>	10
1.4.4 <i>Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari</i>	16
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO	16
1.6. GOVERNO SOCIETARIO	17
1.7. FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI	18
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	19
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	20
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	23
METODOLOGIA ADOTTATA DALLA CAPOGRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA PER VALUTARE L'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE.....	23
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	25
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	25
8 ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	31
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	33
10 RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	34
11 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	35
12 ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) ...	35
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	35
PARTECIPAZIONI	37
ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	38
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	41
14. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	44
15 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	44
16 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	48
17 USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	49
18 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	50
POLITICHE DI COMPENSAZIONE.....	50
LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	50

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato Gestione Rischi della Capogruppo predispone e propone al Consiglio di Amministrazione della Banca per l'adozione definitiva le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

Al Comitato è attribuito anche il compito di valutare a livello complessivo e delle singole società del Gruppo il profilo di rischio raggiunto e, quindi, l'entità del capitale economico assorbito.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)¹ fornendo la conseguente informativa agli organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura

¹ Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti

periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali determinati e producendo la reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale e al Comitato Gestione Rischi in riferimento alle tematiche di sua competenza.

Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (il cosiddetto Risk Appetite Framework – RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR"; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare quelli rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che rispetto a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuti nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la

rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili. Il complesso dei rischi rinvenuti dall'attività effettuata nel corso del 2015, in aggiunta quelli individuati dal Pillar I, è riportato nella tabella seguente:

ALLEGATO A - Circ. 285/2013: "Altri Rischi" da sottoporre a Valutazione. ICAAP 31/12/2015

Tipologia di rischio	Definizione
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
Rischio Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare le proprie attività (<i>market liquidity risk</i>).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione; effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.

ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR

Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo, individuata dal Consiglio di Amministrazione, tiene conto del nuovo contesto normativo, ed in particolare, del Risk Appetite Framework (RAF).

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l'esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. E' prevista l'individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio (capitale allocabile) è stata definita tenendo conto:

- della missione di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di ampi avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento moderato, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio con riferimento al 31/12/2015;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico con riferimento al 31/12/2015;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l'opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite addizionali generabili in scenari di stress;
- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l'ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un'ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di *stress testing*, allo scopo di irrobustire le metodologie adottate.

L'esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell'esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le esposizioni vengono raggruppate nelle seguenti classi, per le quali la Banca e le Società del Gruppo, presentano una esposizione:

- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale

-Altre esposizioni.

Con riferimento al **Rischio Residuo**, nella consapevolezza che esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano meno efficaci del previsto, i processi della Banca sono orientati a fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi). La Banca non ha esposizioni in strumenti derivati OTC.

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità", secondo quanto consentito dalla normativa vigente).

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni, si è avvalso del *metodo basato sulla scadenza*. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente. Per quel che concerne i derivati su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Il Capitale Interno a fronte del rischio determinato dalla posizione sulle quote di OICR è stato individuato utilizzando il "metodo residuale", così come definito dagli assetti regolamentari vigenti, corrispondente al 32% del *fair value* delle quote in portafoglio alla data di riferimento.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di

Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare “*Basic Indicator Approach – BIA*” (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, indicatore individuato nel margine di intermediazione.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno si adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classate per “vita residua” e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario² in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate. Successivamente, per ogni fascia, le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la posizione netta, così ottenuta, moltiplicata per i fattori di ponderazione³.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata procedendo, separatamente per ciascuna valuta rilevante, alla somma algebrica delle posizioni attive e passive ponderate e, successivamente, sommando i valori rinvenienti dalla compensazione delle singole fasce.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca ha l'obbligo, a partire dal 31/03/2014, di segnalare all'autorità di vigilanza gli indicatori di liquidità su base mensile (LCR)⁴ e trimestrale (NSFR)⁵ previsti dalla normativa europea Capital Requirements Regulation and Directive (CRR/CRD IV) che recepisce le disposizioni del Comitato di Basilea.

Nel 2015 la Commissione Europea ha adottato il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 (Delegated Act) tramite il quale sono state definite le norme tecniche di implementazione del requisito di copertura della liquidità (LCR)⁶. Il nuovo requisito in materia di liquidità è entrato in vigore il 1° ottobre 2015, integrando e, in parte, modificando la disciplina in materia di rischio di liquidità contenuta nel Regolamento n. 575/2013 (CRR), che prevedeva esclusivamente obblighi di natura segnalativa. Pertanto, fino all'entrata in vigore della nuova segnalazione, la Banca è tenuta a inviare le attuali segnalazioni (LCR-CRR) e calcolare/inviare i dati del LCR - Atto Delegato.

In ottica gestionale, la Banca si è dotata, invece, di una policy, con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto

² Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

³ Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata per singole fasce.

⁴ Liquidity Coverage Ratio: indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress.

⁵ Net Stable Funding Ratio: indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi.

⁶ Al 31/12/2015 l'indicatore LCR calcolato secondo le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 è pari a 169%.

anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del nuovo processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "Contingency Funding Plan" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.⁷

Il **Rischio di Concentrazione**, definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, viene misurato rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi (cosiddetto rischio di concentrazione "single name") adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013. L'algoritmo proposto dalle Istruzioni di Vigilanza determina la misura del rischio in parola (GA) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

In particolare l'indice di H viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'(eventuale) equivalente creditizio di garanzie e impegni. Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁸.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione⁹, che associa ad ogni valore dell'indice di Herfindahl a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

La misura del rischio di concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" della Banca alla perdita inattesa del portafoglio *benchmark* di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il capitale a fronte del rischio di credito e controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto anche con il valore "floor" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo *benchmark*.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base delle previsioni che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per ciascun esercizio per i differenti settori. Esse tengono, inoltre, conto delle prospettive di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun settore e dei modelli in uso volti a misurare la rischiosità del portafoglio,

⁷ Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013

⁸ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

⁹ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

posti a base dei vincoli a presidio del mantenimento di una qualità elevata dell'attivo e di un profilo di rischio degli impieghi coerente con la determinazione al rischio complessivo del Gruppo, tenuto conto della dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale preposta alla gestione del credito, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito. I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra Capo Area, Funzione Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

Il Servizio Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi (CACR) è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione nonché dell'analisi del profilo di rischio.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo default delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, di cassa e di firma, il Consiglio di Amministrazione viene informato dal Servizio CACR, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Sistemi di controllo

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura del Servizio CACR);

b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Settore Crediti);

c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi.

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie

tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali e del Settore Crediti.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "scaduti deteriorati" o "inadempienze probabili". In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che espleta i controlli sulle posizioni incagliate, ristrutturata e past due, fornisce supporto alla struttura periferica ed all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Controllo Crediti, per la parte in bonis, espleta le attività già sopra menzionate;
- l'Ufficio Contenzioso, a cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- il Servizio CACR, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici;
- il Servizio Internal Auditing/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate..

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal settore Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata Finsud sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra la Banca e la Sim. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato designato un apposito "sistema di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio/rendimento che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

Il Direttore Generale illustra al Consiglio di Amministrazione le proposte individuate dal Responsabile del Servizio CACR, sulla base degli scenari formulati dai gestori, onde procedere all'approvazione delle linee di investimento più coerenti al profilo di rischio assunto dalla Banca, nonché dei limiti di MPA ad esse associati.

In sede di approvazione del rendiconto ICAAP e del RAF, il Consiglio di Amministrazione stabilisce la propensione al rischio che la Banca intende mantenere in termini di adeguatezza patrimoniale. La scelta prevede che la determinazione del livello di capitale da allocare sia coerente con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività di controllo della Funzione Risk Management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio

(VaR) e di MPA. In tal modo viene garantito alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio.

Nel dettaglio, la costruzione dell'indicatore di Massima Perdita Accettabile tiene conto simultaneamente dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con holding period giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%. In particolare, il modello di VaR¹⁰ adottato è di tipo parametrico secondo l'approccio Risk Metrics ed utilizza la volatilità dei fattori di rischio e le relative matrici di correlazione.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di *stress test*, con frequenza mensile, avvalendosi di un modello di misurazione del rischio generico precedentemente descritto.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti.

Il secondo livello di controllo compete al Servizio CACR, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dal Servizio CACR, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Internal Auditing / Ispettorato della Capogruppo, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dal Servizio CACR in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

Parte qualificante del Sistema di Governo del vettore di rischio in parola è un'apposita reportistica giornaliera predisposta per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di misurazione - e sempre in relazione alla Policy adottata - viene fornita mensilmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo della Banca.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare tale vettore di rischio sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito - è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione. Sono messi in atto presidi di carattere organizzativo posti in capo al Settore Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali. E' anche effettuata un'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio CACR. Con riferimento alle controparti bancarie, infine, nella Struttura dei Poteri Delegati, sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

¹⁰ Il modello è idoneo a determinare il valore a rischio dei titoli di debito di tipo *plain vanilla*, delle azioni, dei fondi, delle opzioni con il metodo *delta equivalent* e degli altri derivati.

Il Rischio Operativo

Per la gestione del rischio operativo, il Gruppo si è dotato di un apposito modello, denominato “Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01”. Esso ha lo scopo di garantire che i rischi assunti nelle differenti aree operative siano identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure condivise e formalizzate, assicurando la necessaria separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli mediante la formale individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità; l’adozione del suddetto Modello concorre, inoltre, a promuovere la diffusione di una cultura di gestione proattiva dei rischi operativi.

Base precettiva del Modello è la disciplina interna vigente presso la Banca costituita dallo Statuto Sociale, dal “Progetto di Governo Societario”, dal Sistema dei Controlli Interni, dall’Ordinamento Organizzativo, dalla Struttura dei Poteri Delegati, dai Regolamenti dei Servizi. Completano il quadro del summenzionato corpo normativo le disposizioni contenute nelle comunicazioni interne, nelle circolari, nei testi unici, nei codici deontologici e disciplinari che regolano i processi della Banca.

La struttura organizzativa del Modello tiene conto delle diverse attribuzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed alle Unità Organizzative; risulta altresì coerente con il Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Inoltre, per quanto attiene al rischio normativo, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di propri Organismi di Controllo Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello nonché a curarne l’aggiornamento. Il “Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01” fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sottoprocessi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

Il Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

Le “Linee Guida per la Gestione del Rischio di Tasso di Interesse” definiscono la metodologia adottata dalla Banca al fine di misurare gli effetti dell’esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso¹¹ causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurando gli effetti del rischio di tasso sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di Gap Analysis, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è centrata sulla determinazione e sul monitoraggio trimestrale dei Gap Ratio Standardizzati costruiti per ognuna delle fasce di vita residua, così come tipicizzate dallo schema regolamentare.

Infatti, l’analisi dell’esposizione al rischio di tasso è effettuata tramite la costruzione di un portafoglio di attività e passività della Banca, risultante dall’elaborazione della procedura Ermas, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previsti dall’Allegato C.

¹¹ Il margine di interesse atteso è calcolato prendendo a riferimento, solamente per il primo trimestre dell’anno, quanto riportato nel budget e per le rilevazioni successive quanto effettivamente già realizzato secondo l’ultimo dato contabile disponibile, riproporzionato secondo una proiezione lineare.

Nel dettaglio, la costruzione dei sopracitati Gap Ratio Standardizzati origina da una riesposizione delle varie componenti dell'attivo e del passivo in relazione alla loro sensibilità a variazioni di tasso, rispetto ad un orizzonte temporale prefissato, secondo le consolidate tecniche di *Maturity Gap*.

Il Rischio di Liquidità

La Banca definisce il rischio di liquidità come: “il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)”.

La Banca è dotata di una *policy* tramite la quale si pone l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del nuovo processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto “*Contingency Funding Plan*” ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Le modalità organizzative inerenti il calcolo ed il controllo dei limiti sono demandate all'Ufficio Tesoreria Integrata e dalla Funzione di Controllo dei Rischi; i destinatari dell'informativa sull'evoluzione dei limiti in parola sono il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale della Capogruppo, assieme al Comitato Gestione Rischi della Banca.

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (*inflow*) e dei deflussi (*outflow*) di cassa attesi connessi al dispiegarsi della attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali squilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza idoneo a contrastare, in caso di tensione di liquidità, situazioni avverse nel reperimento di fondi, prevedendo le specifiche azioni organizzative necessarie a tale scopo e individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al management a seconda dello scenario configurato.

Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il piano individua due tipologie di indicatori: sistemici e idiosincratici.

I primi tendono a cogliere il quadro della fenomenologia di scenario i cui contorni, in relazione al loro quadro involutivo, potrebbero produrre riflessi pregiudizievoli in termini di accresciuto ed improvviso fabbisogno di liquidità per le società del Gruppo ed in particolare per la Capogruppo. I secondi sono identificati selezionando quei fenomeni aziendali il cui “path” potrebbe rappresentare in maniera efficace e preventiva il deterioramento delle condizioni di liquidità della Banca.

Il CFP è configurato su diversi livelli, in relazione a tre stati caratterizzati da crescenti livelli di intensità del rischio di liquidità, definibili come stati del mondo e denominati rispettivamente: Attenzione, Allerta e Crisi.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del **Capitale Interno** a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica “building block”.

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l’attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, ha ritenuto, nella seduta del 29/04/2016, anche in relazione al principio di proporzionalità, “adeguate” le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, sebbene sensibili di ulteriori rafforzamenti operativi, in particolare con riferimento al rischio di credito.

Più in particolare, si riportano le soglie interne di capitale stabilite in ambito RAF:

RAF

Rischi e Patrimonio	Obiettivo interno	Soglia di Tolleranza	Limite Interno
	% PV	% PV	% PV
Tot Rischi (I e II Pillar)	55,0%	63,0%	75,0%
TOTAL CAPITAL Ratio	21,2%	19,4%	17,5%

Il rispetto di tali soglie, in termini di rapporto tra Capitale interno complessivo e Fondi Propri, consente il mantenimento di un Total Capital Ratio almeno pari al 17,5% (limite interno) a fronte di un limite normativo del 10,5%.

Osservando tali soglie, definite in ambito RAF, vengono implicitamente rispettati, con ampi margini, anche tutti i requisiti minimi vincolanti. Si ricorda, inoltre, che alla data del 31/12/2015, il **Total Capital Ratio del Gruppo BaPR era pari al 24,6%**.

1.6. Governo Societario

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

I principali Organi Aziendali, in coerenza con il modello adottato, sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo cui compete in via esclusiva la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti.

Il Consiglio è composto da undici membri nominati dall'Assemblea tra le persone dei soci aventi diritto al voto.

Almeno due Consiglieri, in ottemperanza alle indicazioni fornite dalla Vigilanza, debbono possedere i requisiti di indipendenza. Per la definizione di detto requisito, la Banca ha aderito alle indicazioni dello "schema statutario uniforme" delle Banche Popolari.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto e salve le attribuzioni non delegabili ai sensi degli artt. 2381 e 2544 del Codice Civile o di altre disposizioni dell'ordinamento giuridico, può delegare propri poteri ed attribuzioni al Comitato Esecutivo, ferma restando la facoltà di revoca.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, svolgendo il ruolo di garante della "governance", in un'ottica di bilanciamento dei poteri dei Consiglieri esecutivi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione corrente, ovvero in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale e dai componenti la Vice Direzione Generale.

Le deliberazioni concernenti la nomina e la revoca dei componenti la Direzione Generale sono assunte dal Consiglio di Amministrazione. Nell'espletamento delle sue funzioni, il Direttore Generale si avvale degli altri componenti la Direzione Generale.

Il Direttore Generale può avviare autonomamente tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti, anche rilasciando le relative procure alle liti.

In relazione all'esercizio delle sue attribuzioni, il Direttore risponde al Consiglio di Amministrazione; in ogni caso, deve portare a conoscenza del Consiglio stesso, nella prima riunione utile, le iniziative poste in essere nell'esercizio dei poteri delegati.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge e dello Statuto, e di controllo sulla gestione.

I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, delle strutture e delle Funzioni preposte al controllo interno, nonché procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Informazioni sui componenti degli Organi sociali collegiali

Il numero dei componenti degli organi sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri, di cui n.2 al primo mandato e n.2 al secondo mandato;
- n. 2 Consiglieri indipendenti e n. 9 non indipendenti;
- n. 7 Componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 3 Componenti il Collegio Sindacale, tutti oltre il terzo mandato.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori

- Sino a 55 anni: numero 3.
- Da 56 a 70 anni: numero 4.
- Oltre 70 anni: numero 4.
- Numero 10 di genere maschile, numero 1 di genere femminile.

Sindaci

- Sino a 55 anni: numero 1.
- Da 56 a 70 anni: numero 2.
- Numero 2 di genere maschile, numero 1 di genere femminile.

1.7. Flusso di informazioni sui Rischi

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi (Credito, Mercato, Liquidità, Tasso, Riciclaggio, Strategico, Concentrazione);
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;

- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.
- ✓

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim e la Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della società controllata. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Impresa partecipante	Tipo rapporto	Rapporto di partecipazione (%)	Disponibilità voti (%)	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Tipologia di attività
Finsud S.I.M. s.p.a.	Milano Via A.Appiani 2	SIM	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	94,71%	94,71%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl	Ragusa, Viale Europa 65	altri	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	100,00%	100,00%	Integrale	no	altre

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa.

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri consolidati sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154. I fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza. Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. I fondi propri a livello individuale sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni. Specifiche disposizioni (cosiddetti “filtri prudenziali”) hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 è praticamente presente tutto il patrimonio di vigilanza della banca per un ammontare pari a 694 milioni. Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 694 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- riserve al netto di quelle negative
- azioni proprie in portafoglio
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- altre attività immateriali
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali;
- detrazioni con soglia del 10% costituite da attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
- detrazioni con soglia del 17,65% (sino al 2017 si applica la soglia del 15% prevista dal regime transitorio) con riferimento alla somma degli elementi indicati al punto precedente inferiori alla soglia del 10;
- Altri elementi negativi.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 non si hanno valori.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito da Impatti sul T2 dovuti al regime transitorio.

Informazione quantitativa

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	727.642	740.395
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	727.642	740.395
D. Elementi da dedurre dal CET 1	15.049	65.850
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(18.965)	(651)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	693.628	673.894
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	9.289	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9.289	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	702.917	673.894

FONDI PROPRI SU BASE CONSOLIDATA: ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI

31.12.2015

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1)

STRUMENTI DI CET1:

1	CAPITALE VERSATO	16.145.872
2	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	276.318.157
3	(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	0
4	(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
5	(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
6	(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
7	(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
	RISERVE:	
	RISERVE DI UTILI:	
8	UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	352.850.322
9	UTILI O PERDITA DI PERIODO:	3.696.336
10	UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	6.225.397
11	(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-2.529.061
12	ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	27.215.073
13	RISERVE - ALTRO	51.417.215
14	STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
	FILTRI PRUDENZIALI:	
15	(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE	
16	COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
17	UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITÀ VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	
	UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A	
18	PASSIVITÀ DERIVATIVE	
19	(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-434.143
	DETRAZIONI:	
	AVVIAMENTO:	
20	(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITÀ IMMATERIALI	-13.458.493
21	(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	
22	PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO .	825.608
	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
23	(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-1.014.173
24	PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	
	(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE	
25	TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	0
26	(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	
	FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
27	(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-969.068
28	PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITÀ DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
29	ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUÒ UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
30	(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	
	(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE	
31	AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
	ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHÉ PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
32	(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	
33	(-) CARTOLARIZZAZIONI	
34	(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	
35	PONDERAZIONE	
36	(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	
37	(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
	DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
	(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE	
38	TEMPORANEE	0
39	(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
40	(-) DETRAZIONE CON SOGLIA DEL 17,65%	0
41	(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
42	ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
43	REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	-18.964.770
44	TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	693.627.935

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

STRUMENTI DI AT1:

45	CAPITALE VERSATO	
46	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
	CAPITALE DI CLASSE 1	
62	TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	693.627.935

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

STRUMENTI DI T2

63	CAPITALE VERSATO	0
64	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	

80	TOTALE FONDI PROPRI	702.916.507
-----------	----------------------------	--------------------

Fondi Propri

80	Totale Fondi Propri Consolidato	702.916.507
-----------	--	--------------------

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa.

Metodologia adottata dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (Risk Appetite Framework), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del *Capitale Interno* assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Portafoglio regolamentare	Esposizione originaria	Valore corretto della esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	valore ponderato dell'esposizione	Requisito patrimoniale rischio di controparte
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.057.171.505	1.057.171.465	1.057.171.465	149.821.148	11.985.692
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	96.092.319	95.824.175	47.438.598	9.487.720	759.018
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL	77.218.984	77.196.677	3.033.560	846.862	67.749
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	1.242.388.550	1.231.678.048	800.270.394	655.486.399	52.438.912
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	216.501.002	217.790.916	197.175.039	127.065.431	10.165.234
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	473.040.981	470.670.950	286.845.048	199.064.163	15.925.133
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	1.432.846.392	1.424.906.897	1.424.906.897	508.245.877	40.659.670
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	1.194.691.897	644.525.812	630.158.382	693.384.011	55.470.721
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	30.917.988	30.917.988	30.917.988	30.917.988	2.473.439
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO	60.141.478	60.141.478	60.141.478	60.141.478	4.811.318
ALTRE ESPOSIZIONI	108.671.635	106.028.409	105.011.045	58.291.861	4.663.349
TOTALE COMPLESSIVO	5.989.682.731	5.416.852.815	4.643.069.894	2.492.752.938	199.420.235

dati in unità di euro

Adeguatezza Patrimoniale CONSOLIDATA	ATTIVITA' DI RISCHIO importi non ponderati	ATTIVITA' DI RISCHIO importi ponderati	REQUISITI PATRIMONIALI
31/12/2015			
1. RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE			
1. Metodologia standardizzata	5.989.682.731	2.492.752.938	199.420.235
2. RISCHI DI MERCATO		50.623.786	4.049.903
1. Metodologia standardizzata			
Rischio generico su titoli di debito - Totale		3.680.312	294.425
Rischio generico su titoli di debito - metodo scadenza		-	294.425
Rischio generico su titoli di debito - metodo durata fin.		-	-
Rischio specifico su titoli di debito		-	-
Rischio di posizione su titoli di debito		3.680.312	294.425
Rischio di posizione su titoli di capitale e OICR		46.943.474	3.755.478
Rischio generico su titoli di capitale		609.212	48.737
Rischio specifico su titoli di capitale		609.212	48.737
Rischio di posizione su titoli di capitale		1.218.424	97.474
Rischio di posizione su OICR		45.725.050	3.658.004
Altri rischi		-	-
3. RISCHIO OPERATIVO			
1. Metodo base	497.177.814	310.736.134	24.858.891
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate TOTALE RWA		2.854.112.858	228.329.029
Esposizioni ponderate per il rischio totali			2.854.112.859
Capitale primario di classe 1 - CET1		693.627.935	693.627.935
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1		-	-
Totale Capitale di classe 1 - T1		693.627.935	693.627.935
Totale Capitale di classe 2 - T2		9.288.571	9.288.571
Totale Fondi propri		702.916.507	702.916.507
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 CAPITAL RATIO)		24,303	24,303
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (TOTAL CAPITAL RATIO)		24,628	24,628

5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

E' il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Il rischio di controparte, a cui alla data è esposta la Banca Capogruppo, deriva da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di pct (passivi/attivi).

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il Metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità"), secondo quanto consentito dalla normativa vigente.

31.12.2015

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE - OPERAZIONI SFT E CON REGOLAMENTO A MLT (EURO/1000)

DESCRIZIONE	VALORE NOMINALE ESPOSIZIONE	EQUIVALENTE CREDITIZIO	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CONTROPARTE
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.026.990	37.026.990	26.771	2.142
TOTALI	37.026.990	37.026.990	26.771	2.142

7. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

L'attribuzione di una posizione a classificazione anomala viene effettuata al verificarsi di determinate anomalie sul rapporto; alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi intersorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Nello specifico, l'obiettivo evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come, ad esempio, default o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie del debitore a quest'ultimo di facilitazioni, che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibili a singole attività, dovuta, fra l'altro, al peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo o condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

Nella determinazione della classe di ciascuna posizione, la Banca segue i criteri definiti dalle Istruzioni di Vigilanza.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; contestualmente sono state abrogate le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturata. Sono state introdotte, inoltre, le esposizioni oggetto di concessioni (forborne *exposures*).

La gestione dei crediti deteriorati comporta l'espletamento di attività connesse alla gravità della situazione per ricondurli alla normalità, ovvero per mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente:

- per le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate si pongono in essere le necessarie attività di sollecito e monitoraggio per riportare in bonis la situazione ovvero per valutarne il passaggio ad incaglio o a sofferenza;
- per le posizioni classificate come inadempienza probabile è elaborato un piano di interventi - da attuare con il coinvolgimento della Funzione Commerciale - attraverso il quale pervenire entro tempi ragionevolmente brevi ad un ripristino delle condizioni di normalità delle esposizioni; valutata l'impossibilità di perseguire tale soluzione, viene predisposto il passaggio a sofferenza;
- per le posizioni a sofferenza sono poste in essere tutte le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all'aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un'esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un'apposita Unità Organizzativa, indipendente dalla funzione creditizia. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale. Le procedure prevedono il passaggio a "credito non performing" e l'eventuale "ritorno in bonis" in ottemperanza alle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del nuovo quadro regolamentare internazionale (ITS)..

Per i crediti in bonis (*performing*) si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene attraverso il ricorso al **Rating Interno**.

Informazioni di natura quantitativa

Tavola 5.0 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

euro/1000

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	881.655	-	881.655	881.655
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	319.282	-	319.282	319.282
4. Crediti verso clientela	1.184.900	551.883	633.017	2.473.054	20.977	2.452.077	3.085.094
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	1.023	1.023
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	1.184.900	551.883	633.017	3.673.991	20.977	3.654.037	4.287.054
Totale 2014	1.110.154	487.356	622.798	3.663.059	19.139	3.644.943	4.267.741

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	42.560
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2015	-	-	42.560
Totale 2014	-	-	82.830

i) Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

ii) Nella categoria dei crediti deteriorati sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi vengono classificati, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia, nelle categorie sottostanti:

- scaduti / sconfinati da oltre 90 giorni,
- inadempienze probabili,
- sofferenze.

Informazione quantitativa

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

euro/1000

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	881.655	881.655
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	319.251	319.251
4. Crediti verso clientela	327.450	270.610	34.957	195.208	2.256.869	3.085.094
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	1.023	1.023
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	327.450	270.610	34.957	195.208	3.458.798	4.287.023
Totale 2014	298.912	279.255	44.631	252.069	3.392.874	4.267.741

Tabella 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

euro/1000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	327.450	447.003	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	270.610	97.665	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	34.957	7.215	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	3.199.679	20.987	14.882	-	7.483	-	-	-	-	-
Totale	3.832.696	572.870	14.882	-	7.483	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	588	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	114.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	117.669	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2015	3.950.365	572.870	14.882	-	7.483	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2014	4.188.327	506.496	4.038	-	7.511	-	-	-	-	-

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	412.012	-	49.280	-	5.351	-	4	-	-	-
Totale A	412.012		49.280		5.351		4			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B										
Totale (A+B) 2015	412.012		49.280		5.351		4			
Totale (A+B) 2014	228.577		44.619		5.537		3			

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

euro/1000

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	678	636	-	-	-	-	231.399	323.760	-	95.373	122.607	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	657	220	-	-	-	-	203.987	74.122	-	63.246	20.821	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	102	-	-	1	-	-	229	159	-	-	-	-	20.456	7.954	-	9.895	3.596	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	735.817	-	-	37.911	-	290	64.673	79	82	14.441	-	-	23.030	4.817	-	11.596	2.239	-
Totale A	735.919			40.631		290	66.237	1.015	82	14.441			1.786.545	402.699		16.904	1.041.074	3.711
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	579	-	-	10	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	313	-	-	-	-	-	-	-	-	1.551	-	-	0	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	13	-	-	61	-	-	-	-	-	181	-	-	15	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	60.947	-	2.937	-	-	-	-	-	-	44.551	-	-	6.493	-	-
Totale B				61.272			3.018						46.861			6.518		
Totale (A+B) 2015	735.919			101.903		290	69.255	1.015	82	14.441			1.833.406	402.699		16.904	1.217.806	3.711
Totale (A+B) 2014	848.551			125.301		1.068	41.267	678	43	11.893			1.937.627	350.578		13.669	1.235.483	4.359

Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - valuta di denominazione (242 euro)

euro/1000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	597.563	7.872	17.797	39.946	130.164	235.089	412.895	1.597.357	1.150.826	295.384
A.1 Titoli di Stato	23	-	-	-	22.695	100.062	173.721	327.984	104.994	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	7.053	3.586	17.042	7.893	18.110	138.293	15.482	-
A.3 Quote O.I.C.R.	76.082	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	521.459	7.872	10.745	36.360	90.428	127.134	221.064	1.131.080	1.030.350	295.384
- banche	11.528	-	-	7.062	-	-	-	-	-	295.384
- clientela	511.370	7.872	10.745	29.297	90.428	127.134	221.064	1.131.080	1.030.350	-
Passività per cassa	2.780.251	182.913	65.841	33.998	99.314	112.736	156.064	319.425	46.648	
B.1 Depositi e conti correnti	2.724.102	4.957	8.891	19.939	51.441	67.127	92.919	44.473	-	-
- banche	9.767	-	-	1.470	-	-	-	-	-	-
- clientela	2.707.313	4.957	8.891	18.469	51.441	67.127	92.919	44.473	-	-
B.2 Titoli di debito	5.865	2.956	1.950	14.059	25.873	45.609	63.145	274.952	46.648	-
B.3 Altre passività	49.612	175.000	55.001	-	22.000	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	124.021	575				524	506	257	69	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	501	-	-	-	80	-	4	65	-
- posizioni lunghe	-	276	-	-	-	40	-	4	5	-
- posizioni corte	-	225	-	-	-	40	-	-	60	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	123.711	74	-	-	-	347	500	40	4	-
- posizioni lunghe	61.373	74	-	-	-	347	500	40	4	-
- posizioni corte	62.337	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	311	-	-	-	-	97	6	213	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.6 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni e delle rettifiche di valore complessive

euro/1000

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	700.401	333.885	51.660
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	119.765	150.150	39.555
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	6.911	87.011	36.685
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	74.844	47.020	1.337
B.3 altre variazioni in aumento	38.009	16.119	1.533
C. Variazioni in diminuzione	45.713	115.760	49.043
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	0	5.261	11.618
C.2 cancellazioni	4.516	-	-
C.3 incassi	19.661	38.617	6.187
C.4 realizzi per cessioni	2.591	-	-
C.5 perdite da cessioni	18.749	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	195	71.881	31.238
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	774.453	368.276	42.172
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	42.862	26.117
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	-	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	42.862	26.117
C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	42.862	26.117
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	401.489	-	78.839	3.172	7.029	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	76.684	138	54.948	11.562	6.579	135
B.1 rettifiche di valore	57.612	-	49.229	-	6.147	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.019	-	5.228	-	234	-
B.4 altre variazioni in aumento	53	138	491	11.562	198	135
C. Variazioni in diminuzione	31.170	-	36.121	3.172	6.393	-
C.1 riprese di valore da valutazione	3.800	-	11.600	-	793	-
C.2 riprese di valore da incasso	3.998	-	2.230	-	194	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	23.265	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	107	-	21.301	3.172	3.861	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	991	-	1.545	-
D. Rettifiche complessive finali	447.003	138	97.665	11.562	7.215	135
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

8 Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Il 27 giugno 2014 l'EBA (*European Banking Authority*) ha pubblicato gli orientamenti in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate.

A tal proposito, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività

sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;

- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le principali fattispecie di attività vincolate del Gruppo Bapr riguardano titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di Pronti contro termine passivi ed attività a fronte di emissioni di assegni circolari:

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
1. Cassa e disponibilità liquide		X	26.569	X
2. Titoli di debito	163.552	156.068	761.685	761.685
3. Titoli di capitale			25.503	24.954
4. Finanziamenti		X	3.404.376	X
5. Altre attività finanziarie		X	76.082	X
6. Attività non finanziarie		X	183.726	X
Totale 2015	163.552	156.068	4.477.941	786.639
Totale 2014	199.135	198.950	4.446.387	824.606

Legenda:

VB = valore di ilancio

FV = Fair Value

Attività fuori bilancio

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate
1. Attività finanziarie		
- Titoli	-	-
- Altre		
2. Attività non finanziarie		
Totale 2015	-	-
Totale 2014		33.664

9. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche del Rating
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Organizzazioni Internazionali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
Banche Multilaterali di Sviluppo	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Imprese e altri soggetti	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
OICR	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	MOODY'S
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	MOODY'S

i) denominazione dell'agenzia esterna di valutazione del merito di credito prescelta:	MOODY'S INVESTORS SERVICE
---	---------------------------

ii) le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata:	LE CLASSI DI ATTIVITA' PER CUI E' ATTUALMENTE UTILIZZATA L'ECAI MOODY'S SONO : "AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI" E "ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI".
---	---

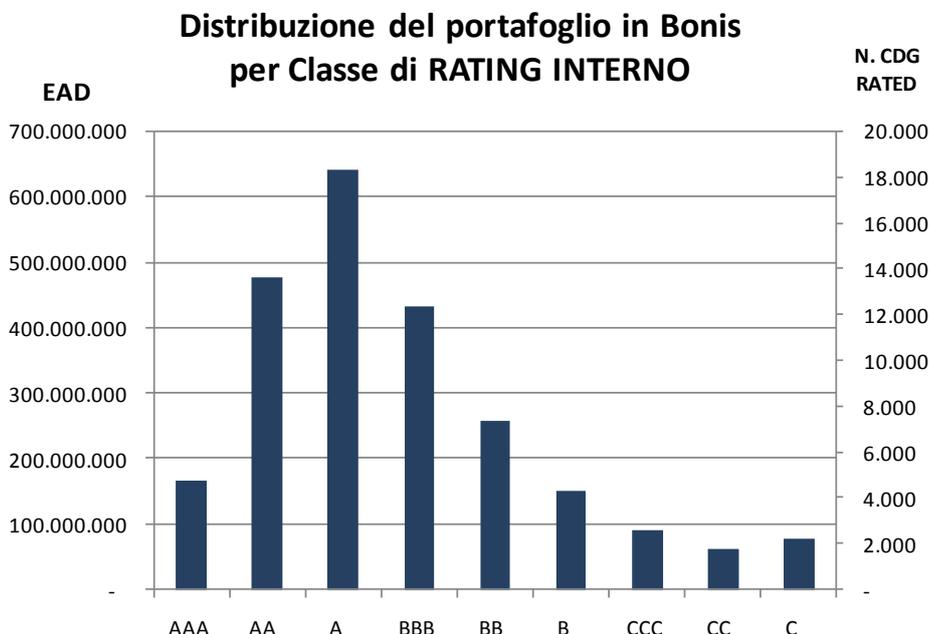
iii) la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	Nessuna valutazione del merito di credito è estesa ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.
--	---

Informativa quantitativa

Esposizioni	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4		
A. Esposizioni creditizie per cassa	4.970	64.241	830.051	19.023	3.487.378	4.405.664
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	39.544	39.544
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	78.124	78.124
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	4.970	64.241	830.051	19.023	3.605.047	4.523.333

Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Alla data del 31/12/2015 è stato utilizzato per la prima volta un modello di rating interno per il calcolo della perdita attesa sui crediti "performing". Si allega un grafico che evidenzia la suddivisione della clientela performing per classi di rating interni. Si ricorda che l'Istituto continua ad utilizzare, ai fini Regolamentari, la metodologia standardizzata e che il modello di rating interno viene utilizzato con finalità meramente gestionali:



10 Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Alla data del 31/12/2015, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro **4,05 milioni**. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

RISCHIO DI MERCATO al 31/12/2015 (dati in migliaia di euro)				
		RISCHIO GENERICO	RISCHIO SPECIFICO	TOTALE
1) RISCHIO DI POSIZIONE				
a) Titolo di debito		294	Ponderazione nulla	294
b) Titolo di capitale		49	49	97
c) OICR (Scomp. semplificata)		-	-	0
d) OICR (Metodo residuale)		3.658	-	3658
2) RISCHIO DI REGOLAMENTO				
a) Transazioni DVP		Le transazioni scadute sono state regolate		
b) Transazioni non DVP		Le transazioni scadute sono state regolate		
3) RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		Il limite individuale di fido non è stato superato grazie anche a dei limiti		
4) RISCHIO DI CAMBIO		Posizione Netta Aperta in Cambi < 2% Patrimonio di Vigilanza		
5) RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI		Nessuna posizione in merci		
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE				4.050

In particolare, l'unico vettore di rischio al quale il Gruppo risulta esposto è quello relativo al rischio di posizione su titoli di debito, di capitale e su quote di OICR. Con riferimento a quest'ultima

componente, si evidenzia che il capitale interno a fronte di tale posizione è stato calcolato applicando il metodo “residuale”.

Si precisa anche che il portafoglio denominato “Attività detenute per la Negoziazione” consolidato è perfettamente coincidente, alla data del 31/12/2015, con quello della Capogruppo, in quanto alla stessa data il portafoglio analogamente denominato della Finsud non presenta alcuna posizione. Parimenti, alla data considerata, la Controllata non risulta esposta alle altre componenti di rischio che configurano il rischio di mercato.

11 Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento al Rischio Operativo, il Gruppo determina il Capitale Interno attuale applicando la metrica del “*Basic Indicator Approach*” prevista nell’Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013. A tal fine, viene preso in considerazione il 15% della media delle ultime tre rilevazioni dell’indicatore rilevante ossia del Margine di Intermediazione Consolidato.

Il metodo utilizzato dal Gruppo si ritiene al momento rispondente alle proprie caratteristiche, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

12 Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio: strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS), partecipazioni e attività finanziarie valutate al *fair value* (FPL).

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39 ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle altre categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate nella Parte A.3 – Informativa sul fair value” della presente nota integrativa. Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che l'emittente dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio consolidato nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui vengono riscossi.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale il Gruppo bancario ha optato, ovvero al fair value, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore

attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nel momento in cui si realizza l'effettivo incasso.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Vengono classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti scorporabili.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 18 “Altre informazioni” della presente Parte della nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio consolidato delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio consolidato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value”.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

euro/1000

Tipologia di esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	24.895
A.1 Azioni	-	24.895
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
B. O.I.C.R.	1.828	62.823
B.1 Di diritto italiano	1.828	-
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	1.828	-
- riservati	-	-
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	62.823
- armonizzati	-	62.823
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
Totale	1.828	87.718

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue dei titoli di capitale.

	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
A. Esistenze iniziali	25.467	1.524
B. Aumenti	3.986	83.780
B1. Acquisti	-	81.086
B2. Variazioni positive di FV	3.986	1.159
B3. Riprese di valore	-	-
- imputate al conto economico	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-
B5. Altre variazioni	-	1.535
C. Diminuzioni	836	38.839
C1. Vendite	-	38.197
C2. Rimborsi	4	-
C3. Variazioni negative di FV	828	611
C4. Svalutazioni da deterioramento	4	-
- imputate al conto economico	4	-
- imputate al patrimonio netto	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-
C6. Altre variazioni	-	31
D. Rimanenze finali	28.617	46.465

13. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Le linee guida adottate dalla Banca delineano gli aspetti organizzativi e le metriche selezionate per la misurazione e la gestione del rischio in parola.

Il framework prevede di misurare gli effetti dell'esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso¹² causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurando gli effetti del rischio di tasso sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di Gap Analysis, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili.

La metodologia sviluppata da Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della *maturity* e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla *maturity* effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

In particolare, tale tecnica ipotizza che le poste a vista sia dal lato dell'attivo che del passivo si adeguino alle variazioni dei tassi di mercato in maniera parziale ed asimmetrica (coefficienti di elasticità minori dell'unità e differenti tra attivo e passivo) e con un profilo temporale di adattamento differente tra attivo e passivo (cosiddetta vischiosità dei prodotti a vista).

A tale riguardo, le analisi per la costruzione dell'indicatore sopra delineato ipotizzano per le poste a vista dei parametri stimati con metodologie più evolute, in grado di rilevare l'effettiva dinamica storica di adeguamento di tali poste alle variazioni dei tassi di mercato. L'analisi quantitativa effettuata sui dati storici ha consentito di stimare un coefficiente Beta in grado di rappresentare l'elasticità dei diversi prodotti alla variazione del tasso di mercato (asimmetria).

Inoltre, i risultati ormai consolidati delle analisi sviluppate in materia mostrano che l'adeguamento dei rendimenti sulle poste a vista oltre ad essere asimmetrico è anche vischioso, ossia caratterizzato da sfasamenti nei tempi medi con cui i tassi di alcuni prodotti si riadeguano alle mutate condizioni di mercato; asimmetria e vischiosità incidono in misura diversa in relazione alla direzione dei tassi.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è centrata sulla determinazione dei Gap Ratio Standardizzati costruiti per ognuna delle fasce di vita residua, così come tipicizzate dallo schema regolamentare. Infatti, l'analisi dell'esposizione al rischio di tasso è effettuata tramite la costruzione di un portafoglio di attività e passività della Banca, risultante dall'elaborazione della procedura di ERMAS, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previsti dall'Allegato C.

Nel dettaglio, la costruzione dei sopracitati Gap Ratio Standardizzati origina da una riesposizione delle varie componenti dell'attivo e del passivo in relazione alla loro sensibilità a variazioni di

¹² Il margine di interesse atteso è calcolato prendendo a riferimento l'ultimo dato contabile disponibile, riproporzionato secondo una proiezione lineare.

tasso, rispetto ad un orizzonte temporale prefissato, secondo le consolidate tecniche di Maturity Gap.

Tutte le poste di bilancio sono riesposte sull'orizzonte temporale rispetto al quale si ri-prezzeranno, secondo le seguenti ipotesi:

- operazioni a tasso fisso, che risultano essere esposte al rischio di reinvestimento (poste attive) ovvero di rifinanziamento (poste passive) a prezzi diversi, sono collocate nella fascia di vita residua omogenea a quella della loro scadenza contrattuale;
- quote di capitale, originate da operazioni caratterizzate da un piano di rimborso graduale, sono riposizionate nelle fasce di scadenza in cui è previsto il rimborso;
- operazioni a tasso variabile sono collocate nello scaglione temporale che identifica la data di prossima revisione del tasso;
- operazioni dal lato del passivo, caratterizzate da un tasso a vista, per le quali non è prevista contrattualmente una data di revisione del tasso, sono allocate secondo le regole previste dal novellato Allegato C.

Considerato che l'effetto di una variazione del tasso sul margine di interesse è calcolato ponderando i singoli GAP per il tempo intercorrente tra la data di scadenza media dello scaglione delle poste riaggregate e la fine del periodo in considerazione, si evince che, a parità di altre condizioni, l'ampiezza del GAP rilevata per ogni fascia costituisce il driver di maggior incidenza nella determinazione dell'esposizione al rischio di tasso.

In questa prospettiva la costruzione del GAP RATIO Standardizzato è dato dalla seguente formula:

$$G = \text{Gap Ratio Standardizzato} = (RSA - RSL) / RSA$$

che mira a definire condizioni di esposizione al rischio più o meno amplificate in ragione dell'ampiezza e del segno dell'indicatore stesso. Pertanto la Banca sarà caratterizzata da condizioni di:

- immunizzazione per valori di G tendenti allo zero, che si concretizza quando il GAP è nullo;
- per valori di G tendenti all'unità si ha, invece, una posizione speculativa rialzista che si concretizza quando il GAP è positivo;
- al contrario, per valori di G negativi e tendenti all'infinito si ha una posizione speculativa ribassista che si concretizza quando il GAP è negativo.

In ultimo, si evidenzia che, al fine di mantenere l'esposizione al rischio di tasso tale da garantire il rispetto della soglia di tolleranza al rischio, la Banca ha stabilito un sistema di controllo caratterizzato da specifiche soglie. Nell'ipotesi in cui emerga un superamento di dette soglie, il Servizio CACR informa il Direttore Generale il quale, tenuto anche conto dello scenario atteso dei tassi e della persistenza temporale dello sfioramento, valuterà l'opportunità di convocare il Comitato Gestione Rischi per le conseguenti decisioni.

L'attività di misurazione e monitoraggio è svolta con frequenza trimestrale dal Servizio CACR; da tale attività segue la produzione di una specifica informativa di dettaglio per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico¹³ delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Di seguito si riporta il dettaglio del totale attività e passività allocate nelle varie fasce di vita residua sia in ipotesi di rialzo che di ribasso dei tassi:

	dicembre-15	
Shock di tasso ipotizzato (valori in migliaia di euro)	Capitale Interno (in valore assoluto)	Incidenza % sul Patrimonio
1° percentile	6.662	0,95%
99° percentile	24.785	3,53%
Patrimonio di Vigilanza	702.917	

Dalla tabella sopra riportata si evidenzia che, applicando la metodologia semplificata di vigilanza, una variazione dei tassi corrispondente al 1° ed al 99° percentile della variazione annuale dei tassi degli ultimi sei anni, si tradurrebbe in un impatto positivo sui Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) rispettivamente, dello 0,95% e del 3,53%. Prudenzialmente, al fine di individuare, alla data del 31/12/2015, il capitale economico posto a fronte di detto vettore di rischio, viene considerato l'impatto, in valore assoluto, più consistente pari a 24,79 milioni di euro in caso di rialzo dei tassi.

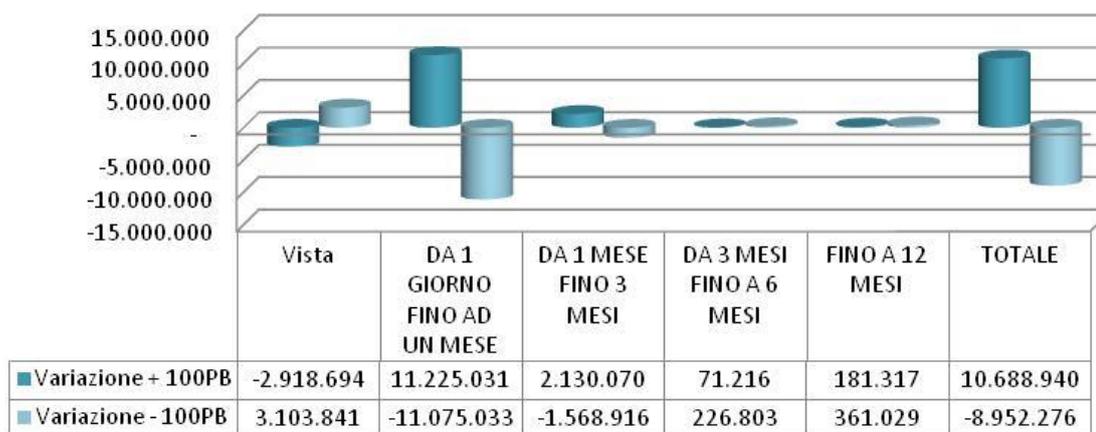
Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi del modello econometrico precedentemente descritto e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31.12.2015, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -8,95 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 10,69 mln di euro.

Un'analisi più dettagliata dell'esposizione della Banca al suddetto vettore di rischio induce, tuttavia, a valutare i gap relativi alle varie scadenze, in modo da considerare i diversi orizzonti temporali lungo i quali le variazioni dei tassi di mercato esercitano i propri effetti sul Margine di Interesse. Dal grafico sotto riportato è possibile evincere come una ipotetica variazione del tasso di mercato di +/-100 pb esercita i propri effetti sulla formazione del margine d'interesse in modo differente in ragione della distribuzione delle attività e passività sensibili riveniente dall'analisi dei singoli Gap periodali.

¹³ L'analisi non tiene conto dell'impatto delle valute diverse dall'Euro in quanto irrilevanti.

Impatto puntuale a Margine di Interesse Orizzonte temporale = 365 giorni



14. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

15 Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELLA BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Le politiche di remunerazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia ed in relazione agli obiettivi ed ai valori aziendali, sempre con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con l'obiettivo di attrarre e mantenere in azienda risorse aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze aziendali.

Dette politiche di remunerazione si fondano su principi definiti dalle *politiche e prassi di remunerazione e incentivazione* di cui alla circolare 285 della Banca d'Italia, Parte Prima – Titolo IV – capitolo 2° e si sviluppano in relazione all'evolversi del contesto normativo di riferimento, secondo un pre-definito processo decisionale interno che ne regola ogni profilo in conformità alle disposizioni predette.

L'Assemblea ordinaria dei soci ha approvato, nell'Aprile 2015, il documento cardine in tema di politiche di remunerazione; trattasi del "Regolamento delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" che definisce gli obiettivi e le linee guida in materia di politica retributiva della Banca.

Le linee guida a cui si ispira la politica di remunerazione della Banca e quindi il suo sistema retributivo sono dichiarati nell'art. 2 del predetto Regolamento, e rispondono ai seguenti principi:

- garantire il rispetto della legge e dei regolamenti applicabili alle banche, tenuto conto del criterio di proporzionalità;
- essere coerente con la missione mutualistica e gli obiettivi di lungo periodo della Banca;
- ispirarsi alla cultura aziendale ed ai canoni che informano il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- favorire la competitività e il governo della Banca;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- incoraggiare criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, migliorandone la tutela e la fidelizzazione

Tale Regolamento stabilisce, secondo le previsioni dello Statuto Sociale, le attribuzioni degli Organi di governo aziendali in materia di criteri e politica di remunerazione.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Per quanto riguarda le politiche retributive degli organi di governo aziendale, di seguito si definiscono i soggetti coinvolti nel processo decisionale e le loro attribuzioni.

Il compenso degli Amministratori è commisurato, in generale, all'importanza dello specifico ruolo ed alle collegate responsabilità.

L'assemblea delibera un compenso complessivo annuo fisso, da assegnare ai componenti del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle norme statutarie e delle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce, in maniera fissa, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con le politiche deliberate dall'Assemblea. I Consiglieri hanno altresì diritto al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Relativamente ai componenti del Comitato Esecutivo, i compensi dei Consiglieri facenti parte, ivi compresi il Presidente ed il Vice Presidente e dell'Amministratore Delegato (ove nominato), sono determinati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione all'atto dell'attribuzione della carica, sentito il parere del Collegio sindacale.

Tali compensi sono commisurati alle responsabilità ed ai compiti attribuiti nonché alla frequenza delle riunioni del Comitato.

Relativamente ai componenti del Collegio Sindacale, i compensi sono determinati in maniera fissa dall'Assemblea ordinaria; vengono erogati annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Relativamente ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la determinazione dei compensi spetta al Consiglio di Amministrazione. Su detti compensi, vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel dicembre del 2011, ha stabilito che detti compensi devono intendersi su base "fissa".

Per quanto riguarda i componenti la Direzione Generale, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, avuto riguardo alle responsabilità ed ai compiti attribuiti.

Sui compensi tempo per tempo pattuiti vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Anche per i componenti la Direzione Generale (Direttore e Vice Direttori), i compensi erogati agli stessi devono intendersi su base “fissa”.

Si sottolinea che per i componenti degli organi predetti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale) nonché per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e per i componenti della Direzione Generale, il sistema retributivo ad oggi in uso non prevede remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi né compensi basati su strumenti finanziari.

Limiti, infine, sono previsti anche nell’incidenza della componente dell’eventuale retribuzione variabile, in atto non prevista, su quella fissa.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE

Il potere deliberativo in materia di remunerazione relativamente al Personale dipendente è attribuito al Comitato Esecutivo, ad eccezione del Personale più rilevante (come di seguito descritto) e dei Dirigenti per i quali l’Organo competente a deliberare in materia è il Consiglio di Amministrazione.

Le retribuzioni e l’inquadramento riconosciuti al Personale dipendente sono determinati, tempo per tempo, sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore e/o del vigente Contratto Integrativo Aziendale.

Inoltre per esigenze di acquisizione e/o fidelizzazione di risorse meritevoli, aventi specifici ruoli di responsabilità e portatrici di particolari competenze strategiche e/o elevate potenzialità, possono aversi remunerazioni superiori rispetto a quelle minime contrattuali e/o attribuzione di *fringe benefits*, nel rispetto della normativa vigente.

Rimane in ogni caso confermato il principio a cui si è sempre ispirata la politica retributiva della Banca, ovvero che a posizioni di responsabilità considerate nel loro insieme assimilabili, con riferimento all’ordinamento organizzativo aziendale, corrispondano trattamenti retributivi complessivi tendenzialmente omogenei.

La remunerazione del Personale include, tra le altre voci retributive contrattuali, anche il Premio aziendale, determinato in relazione a specifici indicatori di produttività e redditività, secondo il criterio di calcolo previsto dal Contratto Integrativo Aziendale e nel rispetto di quanto previsto dalle delibere aziendali in materia.

Detto premio aziendale - ove spettante - viene corrisposto al Personale che abbia superato il periodo di prova e abbia conseguito una valutazione della prestazione di lavoro non negativa.

Anche per il Personale dipendente non sono previste, allo stato, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari.

L’introduzione di eventuali sistemi incentivanti è di competenza del Consiglio di Amministrazione e necessita del preventivo parere del Collegio Sindacale e della funzione di Compliance, su proposta del Servizio Risorse Umane nell’ambito delle linee guida definite

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI ESTERNI

Il compenso riconosciuto ai collaboratori della Banca è determinato in relazione all'utilità ricavata dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto anche dei livelli di compenso che offre il mercato di riferimento.

I compensi previsti per i collaboratori non sono legati ai risultati aziendali conseguiti o al raggiungimento di eventuali specifici obiettivi da parte della Banca.

INDIVIDUAZIONE PERSONALE PIU' RILEVANTE DELLA BANCA

Con riferimento all'obbligo normativo di pervenire all'individuazione del "personale più rilevante", la Banca, come previsto nelle indicazioni di Banca d'Italia, ha attivato un processo di autovalutazione (CdA 29/12/2011), al fine di identificare le categorie di soggetti con impatto rilevante, anche solo potenziale, sui rischi assunti, come specificatamente richiesto dalla normativa in parola, tenendo conto dei seguenti elementi distintivi:

- posizione organizzativa ricoperta nell'ambito della struttura aziendale e responsabilità gerarchiche e gestionali che ne derivano, con precipuo riferimento all'attività esercitata e alle deleghe conferite;
- livello gerarchico di dipendenza dai Vertici Aziendali;
- capacità di influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca, con riferimento a specifiche aree di rischio:
 - rischio di credito, di controparte e di concentrazione verso la clientela (ordinaria e istituzionale);
 - rischio di mercato;
 - rischio di tasso e di liquidità;
 - rischio strategico, operativo e reputazionale.

Dal detto processo di autovalutazione è emerso che compongono il "personale più rilevante" della Banca:

- il Presidente, il Vice Presidente e i componenti tutti del Consiglio di Amministrazione;
- i membri della Direzione Generale;
- i Responsabili delle Unità Organizzative che possono comportare direttamente delle assunzioni di rischio, per ciò intendendo tutti i Responsabili di Servizio/Settore;
- i responsabili delle Funzioni di Controllo, individuati, nel rispetto di quanto previsto dalla disposizione di Banca d'Italia in esame, nei Responsabili dei Servizi:
 - Ispettorato/Auditing;
 - Pianificazione, Compliance e Gestione Rischi;
 - Risorse Umane.

Controlli previsti sulla prassi di remunerazione aziendale

La funzione di revisione interna verifica con frequenza annuale la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche approvate; la funzione di compliance, con medesima frequenza, è tenuta a fornire una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo. Degli esiti delle verifiche condotte, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, si riferisce annualmente all'assemblea ordinaria dei soci, nella Relazione sulla gestione degli amministratori.

AREA DI ATTIVITA'	Dati in migliaia di euro	
	IMPORTO CORRISPOSTO AL 31/12/2015	N. DIPENDENTI AL 31/12/2015
Corporate Center (a)	5.507	94
Area Commerciale (b)	36.928	776
Finanza/Tesoreria (c)	374	5
TOTALI	42.809	875

- a) Funzioni Centrali e di Governo
b) Filiali e quota parte delle Funzioni Centrali di supporto dell'attività di business
c) Quota parte del settore finanza dedicata alla gestione del portafoglio di proprietà

	Dati in migliaia di euro		
	N. INTERESSATI	TOTALE EROGATO	DI CUI: RETRIBUZIONE VARIABILE (PREMIO AZIENDALE)
Amministratori	11	568**	0
Componenti Direzione Generale	3	641***	0
Responsabili funzioni di controllo (Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi, Ispettorato/ Auditing, Risorse Umane*)	3	432	0
Responsabili Servizio / Settore	6	639	10
	23	2.281	10

*La funzione "Risorse Umane" è equiparata alle funzioni di controllo interno solo ai fini delle Disposizioni di Vigilanza del 30 marzo 2011

In materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari

**Di cui al Presidente del Consiglio di Amministrazione 289 mila euro; 31,8 mila euro al Vice Presidente e 28,5 mila euro a ciascuno degli altri consiglieri.

***Di cui il Direttore Generale 289 mila euro ed i Vice Direttori Generali 176 e 175 mila euro.

16 Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Tra gli elementi che hanno indotto (o quantomeno amplificato) la crisi finanziaria, vi è stato l'aumento eccessivo dell'indebitamento di bilancio e fuori bilancio nel settore bancario.

Per contenere l'indebitamento complessivo, è stato introdotto un rapporto non ponderato (*leverage ratio*) basato sulla relazione tra capitale e attività nominali, che si aggiunge ai requisiti patrimoniali che valutano l'adeguatezza del capitale rispetto alle attività valutate per tenere conto dei rischi.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Il *Leverage Ratio* è definito come il rapporto tra:

Capitale (Fondi propri)/Volume delle attività e delle esposizioni *on e off balance* (nominale)

Di seguito vengono esposti i dati relativi al nostro Istituto.

LEVA FINANZIARIA AL 31.12.2015

(Euro/1000)

VALORE DELL'ESPOSIZIONE SFT METODO SEMPLIFICATO	37.027
LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	68.467
ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	12.087
ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	25.880
ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	13.026
ALTRE ATTIVITA'	4.609.643
	4.766.130

FONDI PROPRI e LEVERAGE RATIO

CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	711.056
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	693.628
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	14,92%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	14,55%

17 Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima) e per le posizioni verso cartolarizzazioni (Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda), l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, come da tabella allegata.

La Banca utilizza l'approccio per controparte.

18 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Politiche di Compensazione

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il banking book.

La Gestione delle Garanzie Reali

In relazione alla qualità del creditore e alle sue capacità reddituali il Gruppo valuta l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili. In tali ipotesi la concessione del credito è vincolata al perfezionamento delle stesse.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (numero di occorrenze):

- Garanzie Reali: 72,3%, (rappresentate per il 70,5% da ipoteche su immobili, per l'1,0% da titoli e per lo 0,8% da altre garanzie);
- Garanzie Personali: 27,7% (lo 0,8% da parte di Banche ed il restante 26,9% da Altri soggetti)

Le garanzie di natura personale sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generali limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da soggetti il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali finanziarie. In tali casi viene effettuata una valutazione periodica ai prezzi di mercato.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura fidi e garanzie;
- georeferenziazione delle stesse;

- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione statistica che utilizza i dati della procedura fidi e garanzie, in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite periodicamente da una società esterna.

La responsabilità del processo è posta in capo al Settore Crediti. Spetta invece al Servizio CACR la gestione degli aspetti metodologici. Al fine di integrare un efficiente monitoraggio delle garanzie in parola, sono definiti i supporti (prevalentemente reportistica e/o impostazioni procedurali) ad uso delle funzioni di controllo di primo livello, in ordine a:

- variazione di valore;
- scadenza;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni;
- intervento presso i gestori della relazione (rete periferica) per l’attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione delle situazioni “anomale”.

Il Gruppo, al fine di garantire la richiesta qualità del requisito di “perizia esterna” monitora l’attività dei collaboratori esterni che formalizzano il relativo processo.

Infine la Capogruppo ha aderito alle Linee Guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi OTC.

DESCRIZIONE	CLASSI DI PONDERAZIONE		TOTALI	
	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.057.171.465		1.057.171.465	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	95.824.175		47.438.598	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	77.196.677		3.033.560	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	1.231.678.048		800.270.394	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	217.790.916		197.175.039	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	470.670.950		286.845.048	
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	1.424.906.897		1.424.906.897	
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	644.525.812		630.158.382	
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	30.917.988		30.917.988	
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	60.141.478		60.141.478	
ALTRE ESPOSIZIONI	106.028.409		105.011.045	
TOTALI	5.416.852.815		4.643.069.894	

CLASSI DI PONDERAZIONE DESCRIZIONE	0%		20%		50%		35%		75%		100%		150%		250%		TOTALI	
	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM
ESPOSIZIONI VERSO O GARANITTE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	997.243.006	997.243.006															95.824.175	47.438.598
ESPOSIZIONI VERSO O GARANITTE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI			95.824.175	47.438.598														
ESPOSIZIONI VERSO O GARANITTE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO			54.580.952	2.733.372														
ESPOSIZIONI VERSO O GARANITTE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	38.914.241	38.492.324	10.796.176	10.796.176														
ESPOSIZIONI VERSO O GARANITTE DA INTERMEDARI VIGILATI	1.392.995		109.957.673	90.734.991														
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO ESPOSIZIONI GARANTITE DA IM ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI DEFA ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPTALE	364.125 15.000 53.245	351.350 15.000 53.245			281.542.674	281.542.674	1.143.349.223	1.143.349.223	470.306.825	286.493.698	506.550.238 30.917.988	503.547.445 30.917.988	137.922.329	126.557.692			470.570.950 1.424.906.897 644.525.812 30.917.988	286.845.048 1.424.906.897 630.158.382 30.917.988
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)											60.141.478	60.141.478					60.141.478	60.141.478
ALTRE ESPOSIZIONI	27.578.102	26.568.481	25.198.058	25.198.058							53.252.249	53.244.506	137.922.329	126.557.692			106.028.409	105.011.045
TOTALI	1.065.560.714	1.062.723.406	296.357.234	176.901.195	281.542.674	281.542.674	1.143.349.223	1.143.349.223	470.306.825	286.493.698	1.961.865.357	1.505.573.547	1.37.922.329	126.557.692	59.928.459	59.928.459	5.416.652.815	4.643.069.894